

centesimi **10**

LA BALZA

QUINDICINALE FUTURISTA

1

Marinetti — *Antineutralità*

Pratella — *Musica italiana*

Jannelli — *Vocale - ambiente*

Buzzi — *Belloni*

Balla — *Disegno futurista*

Cangiullo — *Canzone pirotecnica*

Carrà — *1914 - 1915*

Folgore — *Macchina*

Nicastro — *Bozze di realtà*

Digiacoimo — *Azùria*

Marciare non marcire (spiegazioni)

DIGIACOMO — JANNELLI — NICASTRO

MESSINA

10 aprile 1915

LA BALZA

ANTINEUTRALITÀ

SINTESI TEATRALE

di MARINETTI

Salotto elegantissimo. — Molti ninnoli sui tavolini e sulle étagères. — Ritratti di antenati e stampe del Settecento alle pareti. — Comode poltrone con molti cuscini. — A prima vista, deve sembrare un salotto da signora; qualche particolare deve indicare che è invece il salotto di un giovane signore elegante e raffinato.

Tre giovanotti, d'aspetto effeminato, molto azzimati, tutti e tre in frak, elegantissimi, stanno seduti intorno a un fragile tavolino, sul quale è servito il caffè turco.

Una sola porta, in fondo.

Uno (*porgendo a uno degli altri due un bellissimo portasigarette d'oro e parlando coll'r aristocratica*).

Prendi queste, caro... Mi sono arrivate dal Cairo. Sono veramente squisite per la delicatezza del profumo.

L'altro (*dopo avere acceso, alzandosi ad osservare da vicino una vecchia stampa*). Grazie, caro... Veramente squisite! Ah! l'Orient! L'Orient! (*in francese*). — Quella piccola stampa che mi regalasti due anni fa, l'ho posta nel centro del mio salotto. Tutti l'ammirano. Un vero pellegrinaggio... Ho scovato una cornice adatta... È un *bijou*! Dovresti venire a vederla. J'ai aussi un petit cadeau à te faire. La poudre de Bagdad (*Mostrando le unghie*). Tu vois quelle merveille! Notre jolie Comtesse me le invidia.

Si apre la porta. Entrano due robustissimi boxeurs, in assetto di combattimento, coi guantoni alle mani. Danno un'occhiata sprezzante nel salotto, senza curarsi dei tre giovanotti eleganti.

I Tre (*con sorpresa e disgusto*). Quelle horreur!

1° Boxeur. — Qui?

2° Boxeur. — Sì, qui... Perchè no?

Si avanzano, spostano brutalmente alcuni mobili e subito cominciano un violentissimo assalto di boxe.

I tre giovani effeminati scattano in piedi frementi pel disgusto, e si ritirano in tre angoli della stanza, dove rimangono in atteggiamenti di stizza e di sgomento, come tre gattine d'angora a un'invasione di bulldogs.

1° Boxeur (*rovesciando l'altro con un colpo terribile*) Knock out!

L'altro rimane a terra un momento, stordito, indi si alza, stringe la mano all'avversario, che gliela porge. Poi, con tacito accordo, fanno con passo cadenzato il giro della stanza, uno dietro all'altro, e fermandosi un momento davanti a ognuno dei 3 giovani effeminati, fanno insieme, tre volte, l'atto di sputare, con grandissimo disprezzo.

Ppou !...

Ppou !...

Ppou !...

Sipario

F. T. Marinetti

futurista

MUSICA ITALIANA

I.

ITALIANITÀ

Lo scopo dello scritto —

Come si potrà creare in tutti gl'italiani una sensibilità musicale prettamente italiana.

Ciò che manca agl'italiani —

Unità di fede, volontà originale chiara e consentita dalla collettività.

E lo provano:

1° Assenza di una religione o di una filosofia di razza — miscuglio di culto cattolico superstizioso e di ateismo materialistico superstizioso variamente diffuso nel popolo delle diverse regioni — negli studiosi, amore per la filosofia straniera, specialmente se tedesca;

2° Assenza nell'arte di un indirizzo determinato ed originale di razza — dissenso incompontibile fra scuola accademica, limitata, antiquata ed arte attiva, superficiale, scarsamente originale e mirante al commercio — ammirazione senza emulazione per l'arte e per la scuola straniera, specialmente se tedesche — metodo tedesco nella critica, nella cultura, nell'estetica artistica in genere — riconoscimento della propria inferiorità;

3° Il costume, assunto da ogni singolo individuo, di sostituire arbitrariamente sè all'autore, quando si ritrovi di fronte ad un'opera del pensiero o dell'arte; di sostituire sè al senso collettivo della giustizia, quando si ritrovi di fronte ad una questione d'ordine morale o sociale — assenza di fede e vanità critica — fallimento dei valori morali e sociali;

4° Facile passione nella collettività per quanto è superficiale, o

ironico, o commerciale — stanchezza di nervi e aridità spirituale — disinteressamento di sentire e di comprendere — pigrizia, adorazione del denaro.

La causa fondamentale di questi gravi difetti nostri si dovrà ricercare indubbiamente nel fatto: che fino ad oggi poco o nulla si è pensato per avere un'Italia moralmente una ed originale, in confronto a tutto il sangue che si è sparso per avere un'Italia politicamente una e libera.

Non accuso colpe, constato fatti.

L'aver cacciato fuori materialmente e con la violenza gli stranieri, non vuol dire aver liberato un popolo dalla loro influenza morale, per lunghi anni imposta prepotentemente con la violenza.

Nelle nostre varie regioni l'anima nazionale, collettiva, giace ancora sepolta in gran parte sotto le melme infeconde che vi hanno depositato le antiche e diverse dominazioni straniere; diverse per razza e per grado di civiltà, passate ed annidatesi quale nell'una e quale nell'altra regione, in tempi diversi e per differente durata.

Secondariamente, se da una parte le idee provenuteci dagli enciclopedisti e dalla grande rivoluzione francese hanno — unitamente alle tradizioni classiche della grandezza latina tramontata — risvegliato nelle nostre aristocrazie per sangue e per genio, coscienza di indipendenza patria e di valore personale, da un'altra parte hanno seminato nel popolo, inadatto per la sua lunga servilità ad una così fatta cultura, dubbio superstizioso, arido scetticismo ed inclinazione al più basso egoismo.

Non basta la distruzione, occorre nello stesso tempo ricreare; ci sia maestra la natura, che fa nascere fiori dai cadaveri.

Il nostro popolo di dentro: cinico disprezzo per tutto ciò che non sia interesse materiale immediato; di fuori: la bella ed amabile cera degli adulatori di professione. Bisognerà pure spillar quattrini dagli stranieri, che discendono ad ammirare la nostra bella terra, il nostro bel cielo ed il nostro bel mare, i nostri musei, le nostre rovine pittoresche. Il mestiere costa poca fatica, data l'antica abitudine, e rende molto, troppo. Contro padroni prepotenti e bestiali, servitori geniali e scaltri; questa l'antica abitudine, che l'unità politica d'Italia non ha potuto distruggere. Basti pensare al nostro grande mercantilismo nazionale: antichità, rovine, musei, ciceroni, albergatori, mediatori, canzonette napoletane, barcarole

veneziane al chiaro di luna, il genio e la potente sensualità italiana sfruttati e venduti a prezzo vile.

Da ciò: accoglienza benevola per qualunque cosa moderna — arte, moda, scienza — che ci venga dal di fuori e specialmente dalla Germania; derisione e disprezzo per qualunque cosa fatta da noi, quando si distacchi da criterii di sfruttamento materiale immediato.

Civiltà non è cultura —

Si è creduto di dar principio all'unità morale d'Italia per mezzo della diffusione della cultura — istruzione pubblica — con programma unico ed obbligatorio in tutte le scuole del regno.

Si sono tolti a modello i criterii ed i metodi del popolo più erudito d'Europa, i criterii ed i metodi del popolo tedesco.

Gli analfabeti sono diminuiti, ma il tentativo è completamente fallito: perchè il sistema di cultura germanico non era e non è adatto nè alla nostra indole, nè ai nostri bisogni.

L'equivoco sta nel fatto: che si è preso cultura per civiltà; classificando per incivile esclusivamente colui che non sa nè leggere, nè scrivere, cioè l'ignorante. Di conseguenza: il più civile è colui che più cose sa, cioè l'erudito; sebbene già fino dalla più remota antichità si sia profondamente sofisticato sulla questione della sapienza, in modo da riconoscere e ricordare il vero ed il perfetto sapiente, per amore di distinzione.

Socrate si vantava di essere un *ignorante* e Gesù Cristo non sapeva nè leggere, nè scrivere. In Italia invece si preferisce assenza di pensiero ad un errore di grammatica.

Civiltà non è cultura in senso di erudizione; civiltà è cultura dell'anima. Non l'erudizione fa l'uomo; l'uomo si forma un'erudizione in rapporto a' suoi bisogni spirituali.

Perciò prima occorre una cultura dello spirito; in seguito, chi è divenuto possessore di una perfetta coscienza, va necessariamente in cerca di quanto gli occorre per completarsi. Gli italiani avevano ed hanno precisamente bisogno di una cultura dello spirito.

E questo non è ostracismo all'istruzione pubblica, ma al sistema sbagliato, infruttifero, regalatoci dal solito e servile costume di prendere alla cieca dagli altri, di ritenere buono soltanto quanto ci viene dal di fuori.

E si è pure creduto di dare agl'italiani una filosofia ed una critica, assumendo e diffondendo criterii e metodi tolti in gran parte

dalla Germania. Risultato: una farragine di libri incomprensibili alla maggioranza che sa leggere e scrivere, per genere d'idee estranee alla nostra razza, per oscurità voluta e pesantezza di forma snervante e scolastica, dove quel poco di buono — se ce n'è — rimane soffocato dal non nostro e dal pedantismo analitico e rettorico.

Per capire, ad altri occorrono volumi, al genio italiano basta una frase; quanto vi è di superfluo viene giustamente ed inesorabilmente scartato, intuizione sintetica contro gelida e lenta scolastica.

Perfetta civiltà regna dove vita materiale e spirituale ascendono simultaneamente ed in perfetta armonia verso le più grandi manifestazioni di potenza umana creatrice.

Cultura è un mezzo generico, non è un fine; civiltà in cambio varia di popolo in popolo, con caratteristiche conclusionali determinate e relativamente parallele. Popolo colto, vuol dire poca cosa ed incerta, popolo civile vuol dire tutto.

L'equivoco della cultura ci ha fatto fino a ieri ritenere incivili, od almeno molto inferiori a noi, popoli civilissimi quali i Cinesi, gl' Indiani, i Giapponesi; solo perchè avevano cultura, religione, usi e costumi differenti dai nostri.

La Guerra europea —

Dopo i tempi gloriosi e fecondi del nostro Risorgimento nazionale non si era più sentito così forte e prepotente e fatale, come nel momento in cui scrivo — novembre dell'anno 1914, cuore della Guerra europea, lotta immane di razze e di civiltà — il bisogno di una grande ed esuberante affermazione d'italianità, di fronte a tutti gli altri popoli, sia nel campo politico, che in quello morale.

Ma per affermare, difendere e sostenere fino col sangue e con la vita, occorre possedere; mentre noi dobbiamo ancora trarre alla luce del sole, dalle rovine che ingombrano opprimenti la nostr'anima nazionale, i nostri grandi e meravigliosi tesori sepolti ed ignorati.

Avanti dunque con tutte le forze, con tutti i mezzi; all'opera, siamo in ritardo; avanti verso l'ardua e necessaria meta, senza titubanze, senza debolezze, senza indugi.

Il momento fatale ed unico ammonisce ed incalza. Più che azione di uomini è volontà del destino. Il dio conosciuto ed ignoto, affermato e negato, dai mille nomi ed anonimo, esistente e non esistente, travolge e distrugge col suo provvido inverno tutte le foglie fra-

dicie e morte, preparando l'avvento di una prossima primavera fiorita e soleggiata.

La Guerra degli Italiani —

Mi sembra di averlo già detto, ripeterò: si tratta di cacciar fuori dalla nostra fede, dalla nostra arte, dalla nostra vita, tutto ciò che non è italiano, esclusivamente e prettamente italiano; senza sentimentalismi, senza rispetti, senza scrupoli, senza risparmi di carne e di anima. E poter rimanere completamente nudi, per poterci mirare nudi — lasciando da parte il rossore dei falsi pudori — per poterci riconoscere noi, quali siamo veramente, noi soli, per noi soli, alla fine e per sempre.

Gli altri esisteranno soltanto come termine di confronto, come materia di studio nei valori di relatività.

A loro la sola concessione di copiarci in casa propria, ma non in casa nostra.

Noi di nuovo bambini, dai primi passi barcollanti. Bambino è un divenire; non primitivi, intendiamoci, ma bambini dei nostri tempi.

Guardare di nuovo il mondo con gli occhi spalancati, sgranati, dalla meraviglia; godere di tutto ciò che ci piace e rompere il resto con grandi risate, le risate dell'innocenza divina. Trovare cose che ci piacciono, vuol dire crearle; tutto ciò che noi troviamo o bello o brutto, o buono o cattivo, è opera nostra, creata da noi, per noi soli, secondo la nostra volontà istintiva.

Creiamo e distruggiamo, distruggiamo e ricreiamo dunque.

Ed ora entrerà nel mio campo e comincerò la mia guerra, con le mie armi, per la mia causa particolare.

F. Balilla Pratella

***Abbonamento annuo a LA BALZA Lire 3 con diritto
ai numeri unici-futuristi.***

Una mia nuova ricerca futurista: Vocale-ambiente in libertà.

Ieri: servitù estetica. Il poeta, circoscritto contorto spezzato nell'acrobatismo delle sillabe e degli accenti. Metodica euritmia sanzionata dall'uso: inviolabile ed inevitabile. Entreves per agghiacciare soffocare spegnere il lirismo.

Oggi: finalmente, esteriorizzazione della nuova sensibilità. Parole in libertà = intuizione di poesia pura, morte dell'impressionismo, cioè: separazione, crollo formidabile del ponte-legame tra **poesia** e **prosa** finora stupidamente confuse.

A *poesia* rispondono **solamente**: parole in libertà.

Qualunque arditezza; tutte le pazzie: ma, appunto perciò, volontà diretta prepotente travolgente del parolibero.

Stati d'animo sintetici algebrici aguzzi chiari affascinanti: grovigli di sensazioni: tutto il mondo dentro fuori solido profondo senza ambiguità, largamente eternamente multiplamente. I segreti intimi della materia resi non più secondo un catalogo freddo di vocaboli classici, duri, rocciosi senza malleabilità senza mobilità. Ortografia libera espressiva = corsa contro le regole, creazione di armonie senza leggi, recisa diversa manifestazione lirica per ogni singolo temperamento futurista. Simultaneità + possibilità infinite di SINTESI.

Ora, al fine appunto di raggiungere con le parole in libertà un lirismo sempre più essenziale e sintetico, io le arricchisco di una nuova specie di onomatopea che chia-

mo: **vocale - ambiente**: una semplice vocale (**a, i, u**) la quale io adopero con efficacia lirica grandissima.

Nelle mie ricerche futuriste ho potuto continuamente constatare che nelle *interiezioni* (elementi tonali puri, assolutamente vergini di artifizi glottologici) e nei vocaboli significanti *oscurità*, cupezza, paura (nelle parole e nei gridi che ci vengono strappati da stati d'animo di profondo, spiacevole e simili) predomina assolutamente la vocale **u**. Invece, la vocale **i** è dei vocaboli e delle interiezioni che dicono bianchezza, e principalmente *vibrazione* (stati d'animo di sottile sbrigliato piacevole). La vocale **a** è delle parole che esprimono l'*ampio*, il grande (stati d'animo di monotono lontano placido e simili).

Ho osservato continuamente che queste vocali sono sempre **le sole** a dare tutto il rilievo e il colore speciale, **differenziale** della parola.

Come vedrete nelle mie liriche: " 4^a edizione " — " Dischi aperti " — " Campagna " — e " Velocità onomatopeiche ", io mi servo dunque dell'aggruppamento o della ripetizione di una di queste vocali — messa ad esponente — per dare a tutto un ambiente lirico il proprio tono generale, e l'estensione di questo tono, addensandone così l'effetto ed aumentandone immensamente l'efficacia pura.

Così riesco anche ad eliminare qualche aggettivo - atmosfera che pure sarebbe necessario per la determinazione generale d'un ambiente.

Non solo: ma **soltanto così io posso totalmente esprimere le più inafferrabili vibrazioni dell'universo in parole in libertà.**

Insieme con tutte le altre specie di onomatopée astratte, scoperte e create dal genio di F. T. Marinetti, la mia *vocale - ambiente* è una ricerca intuitiva e profetica con

cui ho la gioia di constatare la morte definitiva delle famose e convenzionalissime *armonie imitative* che pure riempiono ancora di stupore ammirativo tutte le mandrie professorali dei passatisti.

A me, fanno schifo. Cominciando da quella " *dotta e magistrale* " di Carducci:

della valanga il tuon dall' orrida Brenta rintrona
e rotola giù per neri antri....

Durata, un quarto d' ora: artificio voluto degenerativo inefficace, caccia ridicola del poeta per la selezione di quelle date parole, di quelle date risonanze, di quelle certe movenze di ritmo piuttosto che quelle altre: tutto ciò che oggi avremmo genialmente evitato con tre o quattro U esponente, semplicemente — **ottenendo un'efficacia lirica mille volte maggiore.**

Guglielmo Jannelli

Futurista

Al prossimo numero :

Parole in libertà di MARINETTI, MAZZA, CORRENTI,
JANNELLI, D' ALBA.

TENN TOC TTT CRA-CRA-CRRR

disegno futurista del motorumorista **DE PERO**

Le Lampade **Z** sono le migliori

Negoziò rosso al Tritone — **ROMA**

BELLONI

Parole in libertà

PAURA ? PAURA ? PAURA ? PAURA ?

Fino a quando ?

Guerra ?

Gloria ?

1 uomo

Pagnotta o Storia?

Rivoluzione?

Prostituzione ?

CONTRO

1 IMPERO

FONDO ADRIATICO

TOMBA

Italia teenica
d' amor di GUERRA

RINNEGATA DAGL' ITALIANI

apparsa **un solo** attimo

PAURA ? PAURA ? PAURA ? PAURA ?

Paolo Buzzi
futurista

MACCHINA

Sentirla Grande Senza ruote e cilindri
 tutta rumore sola dietro
 muraglie di ignoto ventilatrice di suoni
 Costruire tetti aguzzi di stridii
 vallate di rombi stradine di frusci
 vertici di fischi città di frastuoni
 Pesare il suo ferro col dorso assor-
 bire la continuità del suo lavoro adagiare
 il suo ritmo tra due respiri di carne
 immedesimarsi — per questo rumore sanguigno
 che taglia paesi di sensazioni che squadra ar-
 chitetture d' immagini —

Macchina: sole sentito di notte traverso lo
 sgretolio della terra calda il rumorio del mare
 tepido l'aria che sbalza — lungo scalinate
 in nero — gocce solitarie di luce

Luciano Folgore



Futurista BALLA: *Velocità astratta (automobile)*

CANZONE PIROTECNICA

(prestissimo) ujsciujsciujsciujsci

éppà ➤

(prestissimo) ujsciujsciujsciujsci

éppà ppà ➤

(prestissimo) ujsciujsciujsciujsci

éppà ppà ppappappà ➤

ndrsci ndrsci ndrsci

tra térétatatá ttà ttà

tftftftftftfun

frfrfrfrfrfrfrfr

frsci frsci frsci frsci

ttrach ttrach ttrach ttrá

trrrrrrrrr

mbu mbumbumbumbù mbumbumbù

mbumbu - pépé

mbum mbum pépépéin

bbummètè bbummètè bummètè bbummèt

ptèbbù ptèbbù ptèbbù ptèbbù

sfacin sfacin sfacin sfacè

ndpà - ndcù ndpà - ndcù ndpà - ndcù

ndcù - ndpà ndcù - ndpà ndcù - ndpà

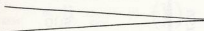
ndpà - à > ndpà - à >>

ndcù - ù > ndcù - ù >>

ptpum - neù

bumbum - neù

mbbubbuum

MBBU **Û** 

7 7 7 mo ren do

Francesco Cangiullo

Futurista

Questa lirica fu sparata formidabilmente con successo elettrico dinamico futurista dal parolibero JANNELLI per 3 pomeriggi consecutivi alla "GALLERIA FUTURISTA", di Napoli.

n. d. A.

1914 - 1915

Parole in libertà

(5.º) « tempo »

piuminoooooooooooo

UMIDITÀ molecolare
della nave
sperduta

RaGIONATORE spirito pratico
dell'acqua forza nemica

irra navigare tormentoso

ggiun NORD noia

gibile noia

IMPASSIBILITÀ noia

noia SUD noia alone
noia noia della luna
noia malata

stazione

T

ri
fles

onde nevrasteniche sssss

fliiich flaccach sssiii

S di iii
strut tuuuu iii

t Bisbigliiiiiiii d'un Sottomarino

ta

F

Vita lontana chiusa in una busta

(6.º) « tempo »

 ∞ cruda**VANITÀ**senz' oeehi
vita senz' azzardi**SALANDRA**

esercito di numeri
 piano piano burocratico
 tèèèèèèèèè no perfetta imperfettibilità
 estraneo al tempo
 dominatore
 dello spazio

(Io) espansione

dinamica

di **3** rò rò rò (**X**)

pendolo
 cerebrale
 del
 neutro

0 all' ∞

italia re.....p.....

iiiiiiiiiiiiiiii

Carrrrràà

futurista

BOZZE DI REALTÀ

LIMITI

Ora, fondo incolore dentro un bicchiere trasparente che fa astrazione di sè. Pensare: sciogliere due vuoti; dimenticarsi: posto da cui si deduce il di fuori.

Tutto ricostruito, resta il mio discernimento come il rovescio incompreso di ciò che io non voglio; un punto sull' i, rispecchiato dal fondo.

SCOMPOSIZIONE

SPECCHIO INCLINATO INDIETRO

ci è piovuto di sopra con insistenza
molti fiori celesti per cornice

NEL RADDRIZZARLO

velluto

RADDRIZZATO

avvicinamento
scoppio di guance
uscita
neve e azzurro
sensualità verticale

MIOPIA

allungata a caso
 un foglio verde sventolato nell' aria
 se cade non lo piglio
 visto senza interessi
 o intenerimenti di cielo
 sprofondato

giù giù

più in qua

non ti posso sopportare donna cocotte
 roseo che dovrebbe accocolarsi
 ogni cosa
 impressa di bella
 calligrafia
 sparpagiate tutto
 auff

Luciano Nicastro

LA BALZA pubblicherà:

Articoli futuristi di Russolo, Prampolini, Nicastro.

Disegni futuristi di Boccioni, Carrà, Sironi, Petrella
 e Guarino.

AZÙRIA

IMAGINE TEATRALE

L' A L B A in fondo è il muro bianco dell' incolto giardino sterminato senza fiori ma folto d' erbe e piante fogliute erbe altissime e piante larghe umiliate curve ora dai rabuffi della pioggia, quelle soprattutto che circondano nel centro il **pozzo** fanno il girotondo lento intorno al pozzo testa bassa chiome sciolte dalla pioggia chiome sciolte in preda al vento in attesa del biondo parrucchiere dalle mani d' oro con i pettini d' oro.

— *Acqua !*

— *s' oggi è limpida*

— *Oggi è bella chiara !*

Prorompere nel giardino ecco Azùria e le sue sorelle (vestite di bianco di rosa di celeste), passare dietro le piante senza fiori (come una tempesta di gigli di rose di viole), infine presso intorno al **pozzo** come piante fiorivate dal sole ebbre felici della mattina azzurra ebbre dell' acqua fresca dell' acqua nova.

— *Da tre giorni che non mi lavo.*

— *Da tre giorni che l' acqua è torbida.*

— *Da tre giorni ch' ò gli occhi assonnati, il viso an-
nebbiato di sonno.*

— *Mi lavo.*

— *Ho sete bevo.*

— *È gaudiosa limpida dolce.*

— *Acqua buona.*

— *Acqua gioja.*

— **AZZURRA !**

Azuria à detto il colore dell'acqua gridando con altra voce con la bocca un pò entro il pozzo.

— **Azzurra !**

— *Dove ? Perchè ?*

— *Dove ? dove ? Perchè ?*

Azuria si china sopra il pozzo:

— *No*

Azuria allora s' allontana dal pozzo:

— *Ecco sì !*

Tutte si sporgono a guardare entro il pozzo:

— *Niente*

— *altro che l' acqua*

S' allontanano

e allora vedono vedono

— *azzurra !*

— **uno scialle azzurro !**

— **UNO SCIALLE AZZURRO E' NEL POZZO**

Come si voltano a guardare indietro a guardare il cielo, ecco l'azzurro rompere con violenza nel giardino invadere come una pioggia di viole il giardino e qua e là due tre sette dieci mille piante verdi simulare un' improvvisa efflorescenza azzurra.

G. A. Digiacomo

Manoscritti, lettere e giornali: alla Direzione
LA BALZA fermo Posta — Messina.

Amministrazione di **LA BALZA** *Via G. Battista*
Odierna, 44 — **RAGUSA.**

MARCIARE NON MARCIRE

IL TEATRO SINTETICO FUTURISTA

LE SINTESI TEATRALI DI MARINETTI: IMPROVVISATA sintesi: nell'IMPROVVISATA sono in scena le misteriose forze improvvisatrici e illogiche che riempiono la nostra vita di elementi inspiegati e inspiegabili. Per esempio, la coincidenza fra la necessità di nascondere un assassinato e l'arrivo d'un carro funebre vuoto il cui cocchiere si presta ad assicurare l'impunità agli assassini portando via il cadavere. — **SIMULTANEITÀ** compenetrazione: compenetrazione simultanea della vita di una famiglia borghese con quella di una cocotte. La cocotte, che non è qui un simbolo, ma una sintesi di sensazioni di lusso, di disordine, d'avventura e di sperpero, vive come angoscia, desiderio o rimpianto, nei nervi di tutte le persone sedute intorno alla pacifica tavola famigliare. **SIMULTANEITÀ** è una sintesi teatrale assolutamente « autonoma », poiché non assomiglia nè alla vita borghese, nè alla vita della cocotte, ma a sè stessa. **SIMULTANEITÀ** è una sintesi teatrale assolutamente « dinamica ». Infatti, mentre in un dramma come « Più che l'amore » i fatti importanti (esempio: l'uccisione del biscazziere) non si muovono sulla scena, ma vengono raccontati con una assoluta mancanza di dinamismo; mentre nel primo atto della « Figlia di Jorio », i fatti si muovono sulla scena, ma con un realismo troppo esteriore, e diremo così, cinematografico, nella sintesi **SIMULTANEITÀ** si ottiene un dinamismo assoluto di tempo e di spazio, con la compenetrazione simultanea di due ambienti diversi e di molti tempi diversi. — **UN CHIARO DI LUNA** compenetrazione: nel **CHIARO DI LUNA** l'uomo panciuto non è un simbolo, ma una sintesi « alologica » di molte sensazioni (paura della realtà futura, freddo e solitudine della notte, visione della vita 20 anni dopo, il denaro, la morte, ecc.) che i due amanti provano nella notte lunare. — **IL TEATRINO DELL'AMORE** sintesi: vita non-umana di oggetti. I personaggi più importanti sono il Teatrino di legno (le cui marionette recitano nel buio senza la presenza del burattinaio), il Buffet, la Credenza, che non sono umanizzati (come qualche volta furono umanizzate le cose nel teatro passatista) ma danno non-umanamente la temperatura, le loro dilatazioni, i pesi che sopportano, le vibrazioni dei muri, ecc. Questi tre personaggi vivono nei nervi della Bambina nervosa, mentre essa origlia alla porta della Madre. Il Teatrino di legno è il simbolo della futilità, fugacità e teatralità della seduzione amorosa, e le sue marionette agiscono al buio, inspiegabilmente, come se fossero mosse dall'amore dei due personaggi che si abbracciano nella camera attigua. Risulta un significativo parallelismo fra la gioia illogica che la Madre manifesta al veder il giocattolo, e la gioia reale che la Bambina prova quando la Madre glielo offre, conducendola a letto. — **VENGONO** sintesi d'oggetti animati: tutte le persone sensibili e immaginative hanno certo osservato molte volte gli atteggiamenti

menti impressionanti e pieni di misteriose suggestioni che i mobili in genere, e in particolar modo le sedie e le poltrone, assumono in una stanza dove non sono esseri umani. MARINETTI è partito da questa osservazione per creare la sua sintesi. Le 8 sedie e la grande poltrona, nei diversi mutamenti delle loro posizioni successivamente preparate per ricevere gli attesi, acquistano a poco a poco una strana vita fantastica. E alla fine lo spettatore, aiutato dal lento allungar delle ombre verso la porta, deve *sentire* che le sedie vivono veramente e si muovono da sole per uscire.

LE SINTESI TEATRALI DI CORRA E SETTIMELLI: VERSO LA CONQUISTA: un uomo saluta la sua donna e corre verso la conquista di grandi ideali, ma inciampa in una buccia di fico; cade e muore. **PASSATISMO:** un uomo e una donna seduti l'uno di fronte all'altra si guardano e sfogliano il calendario. In pochi minuti arrivano alla decrepitezza e muoiono. **DISSONANZA:** accozzo interessantissimo di un motivo languido e sentimentale, con un accordo inaspettato di realtà brutale. Un uomo vestito alla moda interrompe il colloquio di due amanti vestiti in foggia medioevale, domandando un cerino per accendere il sigaro.

LA SINTESI TEATRALE DI BALILLA PRATELLA: L'AMANTE DELLE STELLE: per i sognatori che a forza di astrazione perdono ogni contatto con la realtà. Un marito immobile davanti alla finestra aperta malgrado il freddo e gli urli di sua moglie continua a guardare e a contare le stelle, dimenticando la miseria interna. Nella stanza squallida entrano due ladri; ma essi sono ladri di donne, lo dichiarano. Scaraventano il marito a terra e invitano la donna a fuggire. Questa nocetta. Escono sghignazzando mentre il marito si rialza, forma una barriera di seggiole davanti alla porta chiusa e si mette a ricontare le stesse.

LA SINTESI TEATRALE DI SETTIMELLI E CHITI: PAZZI GIROVAGHI discussione extralogica: un dialogo e una rissa di pazzi con la massima evidenza di modo che il pubblico possa trarne molte suggestioni sia filosofiche sia psicologiche.

LE BASI sintesi di MARINETTI: il sipario è calato sino alla distanza di un mezzo metro dal tavolato scenico. MARINETTI ha dato le ripercussioni che tutte le emozioni della vita hanno nei piedi, i quali a volta a volta manifestano gioia, stizza, angoscia di imbrogliare e di non essere imbrogliato, desiderio d'amore, pesantezza o velocità intellettuale. L'azione finisce con un corpo che fugge e un calcio che l'insegue.

NEI PROSSIMI NUMERI PROJETEREMO SINTESI TEATRALI FUTURISTE

DI: BUZZI, BALLA, CANGIULLO, CARRÀ, FOLGORE, JANNELLI, DIGIACOMO, NICASTRO.